



il platano

rivista di cultura astigiana
ANNO XXXVIII - 2013

momento fondativo dell'oratorio salesiano (cfr. ora la documentazione comparativa su questo episodio edita da Pietro Braido in appendice a *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*, Roma, Las, 2003, vol. I, pp. 583-588). L'edizione curata da Aldo Girando è arricchita da un'appendice in cui vengono presentati una serie di documenti che integrano e chiariscono meglio il racconto offerto da don Bosco. Una tavola cronologica (utilmente integrata da «date, eventi e persone non ricordate nelle *Memorie dell'Oratorio*») e un indice dei nomi completano il volume.

Gianpaolo Fassino

Mauro PEDRON, *Il Tanaro. Paesaggi, storie e tradizioni. Esperienze, idee e suggerimenti*, fotografie di Dario Egidi, Cuneo, Primalpe, 2012

Un libro sul "nostro fiume". La pubblicazione, seguendo il percorso del Tanaro dalle Alpi Marittime fino alla confluenza con il Po, racconta il territorio del Piemonte sud-orientale che il fiume attraversa per quasi trecento chilometri. Il testo evidenzia gli elementi distintivi e le connotazioni paesaggistiche, artistiche, storiche e culturali dei quattro tratti in cui si articola il corso del fiume: il primo nell'Alta Valle fino al comune di Ceva; il secondo che scorre tra l'altopiano Monregalese e i rilievi collinari delle Langhe, fino alla città di Alba; il terzo che procede tra i declivi del Roero, gli ultimi contrafforti langaroli e le colline astigiane per giungere alla città di Asti; l'ultimo che, dopo aver attraversato il Monferrato e la città di Alessandria, confluisce nel fiume Po.

Di ogni tratto del percorso, oltre a uno sguardo sull'ambiente, sono presentati i maggiori centri, approfondite le tradizioni popolari e messi in evidenza i prodotti locali con le relative manifestazioni promozionali. Esperienze, idee e suggerimenti, oltre a numerosi approfondimenti tematici, arricchiscono il testo. L'illustrazione fotografica, particolarmente curata, consente al lettore un'immediata comprensione dei paesaggi che accompagnano il Tanaro.

L'autore, Mauro Pedron, giornalista esperto di promozione turistica e di marketing territoriale, conta oltre quindi anni di collaborazione con le principali testate del settore enogastronomico e turistico. Si dedica anche alle tematiche relative alla cultura popolare, alle tradizioni e all'identità delle piccole comunità. Tra i suoi ultimi lavori, *Torino, il Risorgimento e l'Unità d'Italia*.

Aldo Gamba

Piercarlo GRIMALDI, *Cibo e rito. Il gesto e la parola nell'alimentazione tradizionale*, Palermo, Sellerio, 2012

«Un sistema alimentare è un bene culturale da tutelare; è un sapere complesso, una effimera cattedrale che affida la sua durata a fondamenta labili come sono i gesti rubati dalle figlie alle madri e le poche parole delle anziane che dicono e non dicono». Le parole dello studioso friulano Gian Paolo Gri ben sottolineano l'importanza che il gesto e la parola hanno nel quotidiano perpetuarsi dei saperi alimentari tradizionali: è questa, credo, una buona chiave di lettura per entrare nelle dense pagine del nuovo libro che l'antropologo Piercarlo Grimaldi ha significativamente intitolato *Cibo e rito. Il gesto e la parola nell'alimentazione tradizionale*. Sono sei saggi incentrati su una ricerca e una riflessione ormai pluriennali relative ai nessi profondi che legano fra loro, indissolubilmente, i saperi alimentari tradizionali, i ritmi quotidiani e i cicli festivi del calendario contadino, visti nella prospettiva dell'antropologia dell'alimentazione.

Le questue calendariali che con l'arrivo delle lune pasquali risvegliavano le colline di Langa, la rituale uccisione del maiale e il forte nesso che lega questo animale a sant'Antonio abate

e ad altri animali mitici del calendario contadino quali l'orso e la marmotta, l'allattamento materno sono alcuni dei temi che Grimaldi affronta nel volume. Di particolare interesse per il lettore astigiano vi sono le pagine che egli dedica al complesso tema del magismo contadino, ben documentato da due pietre da vigna ritrovate sulle colline di Vesime, nell'alta Langa astigiana. Si tratta di due steli antropomorfe, un uomo e una donna, originariamente parte di una serie più ricca ed articolata di pietre, che rendono visibile e concreto un «sistema magico apotropaico e mimetico che, da un lato, ha la funzione di proteggere e dall'altro di trasmettere fertilità alla vigna» (p. 190). Si tratta di un sistema magico che Grimaldi ricostruisce attraverso un non facile ma convincente percorso indiziario che ci porta a comprendere come le pietre di Vesime altro non siano che «spiriti tellurici che proteggono i viventi, dando vigore, abbondanza e fertilità alla vigna» (p. 197).

Gianpaolo Fassino

Carlo Bosco, *Anche a Gassino sventolava il Tricolore (1848-1918). Cronaca e storia in Gassino e dintorni negli anni del Risorgimento Italiano*, Torino, Scaravaglio, 2012

Tra i frutti più interessanti che il Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia ha portato vi è stato senza dubbio il rinnovato interesse per la dimensione locale della storia del Risorgimento e più in generale dell'Ottocento italiano. Le vicende politiche, sociali, economiche, militari vissute dai territori fra la Restaurazione e la Prima Guerra Mondiale sono state oggetto non solo di celebrazioni, mostre, convegni e conferenze, ma anche e soprattutto di un consistente, articolato numero di pubblicazioni: in questa prospettiva si inseriscono ad esempio gli studi editi nella sezione "Risorgimento" comparsa sul "Platano" negli anni 2008-2012. Questa rinnovata storiografia locale costituisce senz'altro l'esito più duraturo dell'entusiasmante esperienza del Centocinquantesimo, con ricadute positive e fruttuose anche per l'avvenire, non solo in Piemonte ma in tutta Italia. In questa prospettiva di nuovo interesse storiografico per le vicende risorgimentali si inserisce il corposo volume di Carlo Bosco intitolato *Anche a Gassino sventolava il Tricolore (1848-1918). Cronaca e storia in Gassino e dintorni negli anni del Risorgimento Italiano*. A dispetto del titolo l'opera non si limita ad analizzare le vicende ottocentesche della comunità di Gassino ma abbraccia un vasto territorio che dalla Collina Torinese si estende sino all'Alto Astigiano. A Berzano di San Pietro, Castelnuovo d'Asti e Moncucco (ma compaiono riferimenti anche ad Albugnano, Cocconato, ecc.) sono dedicate numerose pagine del libro, che restituisce la dimensione quotidiana della vita di queste piccole comunità rurali attraverso la lettura della "Gazzetta del Popolo" dal 1848 (primo anno di uscita della testata) al 1920. Si tratta complessivamente dello spoglio di più di settanta annate del quotidiano torinese, che Carlo Bosco ha analizzato con certissima pazienza, attraverso un lavoro durato molti anni, a partire dai microfilm conservati dalla Biblioteca Civica Centrale di Torino. Un lavoro di ricerca difficile volto a repertoriare in modo analitico le cronache relative al territorio oggetto di indagine, composto complessivamente da una ventina di località poste a cavaliere fra la Collina Torinese e i finitimi territori del Chierese e dell'Alto Astigiano. Dalle oltre seicento pagine di questo nuovo, corposo libro vengono alla luce le cronache relative alla nascita della Società di mutuo soccorso di Castelnuovo (1867) e all'inaugurazione della monumentale ghiacciaia, tuttora esistente, realizzata dalla Società operaia di Moncucco (1906), nonché pagine dedicate all'annosa e mai risolta questione della linea ferroviaria del Monferrato (1874). L'apertura di nuovi tratti stradali in grado di garantire la mobilità